

Campania, il Pil cresce ma i giovani emigrano e pesa il divario digitale

Rapporto Bankitalia, il prodotto interno lordo sale dello 0,9%
Occupazione al 46,7%, aumentano le assunzioni del 2,6%

di MARIELLA PARMENDOLA

La Campania cammina più velocemente del resto d'Italia. Continua, però, a perdere troppi giovani laureati lungo il percorso, mentre avanza in crescita e occupazione. Motore di un'Italia che nel 2025 rallenta, la più dinamica delle regioni del Sud ha una sfida fondamentale da affrontare. Lo dice la direttrice della Banca d'Italia a Napoli Daniela Palumbo: «Fermare questa fuga, che impoverisce la regione del capitale più forte che ha, è decisivo». Alla presentazione del dossier di Bankitalia sull'andamento economico della regione, ieri pomeriggio, arrivano buone notizie. «Dal 2019 la Campania è cresciuta del tre per cento più del resto d'Italia. È un trend costante», dice Palumbo. Tendenza che si conferma anche a inizio di quest'anno. Nel 2025 il Pil cresce dell'0,9 per cento più della media nazionale e del resto del Sud, il tasso di occupazione sale dal 2021 del 5% e arriva al 46,7%. Ma in questi anni diecimila laureati sono partiti per l'estero e 55 mila si sono trasferiti nelle altre regioni italiane. Esodo che svuota la prima in una perdita di 103 miliardi. «Il report di Bankitalia dimostra che i soldi del Pnrr sono stati spesi bene. Napoli e la Campania sono al centro di una dinamica positiva in un Paese che frena. Siamo una risorsa per l'Italia», incassa il sindaco Gaetano Manfredi, che il documento cita in più punti. Salutando la di-



rettice che sta per andare in pensione: «La collaborazione con Bankitalia ci ha permesso di costruire scelte e orientamenti sulla base di indicazioni preziose». Poi il sindaco sottolinea: «Migliora la finanza negli enti pubblici. Per un comune significa potere programmare e investire, lo dico io che ho ereditato il debito più forte d'Italia. Ora i conti sono in regola». E raccoglie l'appello. «È vero, ancora troppi ragazzi, con importanti competenze, vanno via. Il tasso di occupazione cresce, ma pochi restano». A dare l'accelerazione al motore economico è il settore costruzioni in rialzo per l'iniezione dei fondi del Pnrr. Dal 2021 all'anno scorso le imprese campane hanno ricevuto sovvenzionamenti diretti per 1,3 miliardi e partecipato a gare

pubbliche per un valore di 8,3 miliardi. Ma il 30 giugno la partita degli aiuti per uscire dalla crisi innescata dal Covid si chiude. «Questo ci preoccupa. Ci sono i fondi di coesione, ma non bastano. Per proseguire in questa direzione servono altri investimenti nel settore dei trasporti, per le risorse idriche e nel risanamento del patrimonio artistico e scolastico. Le risorse a disposi-

La direttrice Palumbo (Banca d'Italia): «Ancora pochi investimenti per l'intelligenza artificiale»

zione non bastano», avverte Manfredi. Che pensa all'apertura di un confronto con il governo Meloni e l'Unione europea. Lo conferma anche il vicepresidente della Regione Mario Casillo: «La sfida è sulla qualità della spesa. Questi dati dimostrano che i risultati quando si investe bene ci sono. Non si può parlare più di un Sud che non sa utilizzare i fondi pubblici. Abbiamo dodici miliardi tra i fondi coesione e quelli Ue. Bastano? No, perché il Mezzogiorno è in ritardo su molti aspetti». E bisogna intervenire sulle disuguaglianze che aumentano, su chi sta peggio: «La giunta Fico ha stanziato 80 milioni per ridurre i divari». Il dossier costituisce una fondamentale traccia di lavoro per cogliere il trend dell'economia campana, in un contesto internazionale com-

plicato dalle politiche dei dazi Usa e dalla imprevedibile evoluzione del conflitto mediorientale. A trainare la Campania è il settore farmaceutico. Va bene nonostante le difficoltà legate all'export l'agroindustria. E gli effetti si registrano sull'occupazione. Aumentano le assunzioni del 2,6 per cento, soprattutto i contratti a tempo indeterminato che arrivano all'86,7 per cento rispetto all'84,8 del 2024. Si misura l'effetto di crescita del turismo, con Napoli meta preferita da sempre più stranieri e italiani. Ecco che sono soprattutto alberghi, ristoranti e società di servizi alla ricerca di personale. Un miglioramento del mercato del lavoro che ha le sue conseguenze positive anche sulle famiglie. «Nonostante il lieve rialzo dell'inflazione, il reddito disponibile in termini reali delle famiglie ha continuato ad aumentare, beneficiando della crescita dell'occupazione e delle retribuzioni. Che però in Campania si mantengono più basse che altrove», si legge nel dossier. Resta alto il tasso di disoccupazione: è sceso di due punti, ma fermo quasi al quattordicesimo è più del doppio della media italiana. Questa la fotografia complessiva. Fa notare Bankitalia: «Nella re-

Il sindaco: «Troppi ragazzi preparati vanno via. Ci preoccupa la fine del Pnrr: servono più fondi»

gione permangono diffusi elementi di fragilità economica: una quota elevata delle famiglie campane continua a collocarsi nelle fasce più basse della distribuzione della spesa a livello nazionale». Non solo. Sull'intelligenza artificiale la Campania deve andare più veloce. E per Bankitalia pubblico e privato investono ancora poco in innovazione, ricerca e sviluppo. La direzione, però, è quella giusta. Lo dice la vice-direttrice generale della Banca d'Italia, Chiara Scotti: «Napoli è un brand globale capace di attrarre investimenti. Ha un eccellente sistema universitario, ma la transizione digitale deve uscire dai centri di ricerca e diventare patrimonio comune dei cittadini e delle imprese. Solo così si rafforza la competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di BIANCA DE FAZIO

L'economista Allini «Si creino le condizioni per trattenere i talenti»

La Campania è davanti a una finestra di opportunità, ma servono investimenti su competenze e innovazione. Alessandra Allini è ordinario di Economia aziendale alla Federico II (nonché direttrice del dipartimento di Economia, management e istituzioni). E con lei leggiamo l'ultimo report di Bankitalia. **La Campania cresce più della media nazionale. È il segnale che sta riducendo il divario con il resto del Paese?** «Sicuramente la regione vive una fase incoraggiante. La crescita è sostenuta dalle opportunità offerte dal Pnrr e dallo sviluppo di settori strategici come turismo e

agroalimentare. A questi si aggiunge il contributo delle esportazioni, dove farmaceutica e aerospazio confermano la competitività della Campania grazie all'elevata intensità di conoscenza e alla capacità di trasformare la ricerca applicata in valore economico. Tuttavia...» **Tuttavia?** «Permangono criticità legate all'occupazione e alla fragilità economica di molte famiglie, elementi che continuano a evidenziare un divario rispetto alla media nazionale». **Farmaceutica e aerospazio trainano l'export regionale. Sono i settori su cui costruire il futuro industriale della Campania?**

«Sono comparti strategici e ad alto valore aggiunto, ma non bisogna limitarsi a essi. Occorre investire anche nei settori che mostrano maggiori difficoltà, creando un ecosistema capace di mettere in rete imprese, ricerca e istituzioni. Dove esistono debolezze bisogna favorire processi di innovazione...» **L'occupazione cresce. È un miglioramento strutturale?** «Parlerei di un segnale positivo, ma non ancora di una trasformazione strutturale. Il divario col Nord resta significativo. La vera sfida è creare condizioni favorevoli per trattenere i talenti che si formano qui. Senza questa capacità di valorizzare il capitale umano sarà difficile consolidare i risultati raggiunti».



© Alessandra Allini insegna Economia aziendale alla Federico II

Un campano su dieci beneficia dell'Assegno di inclusione. Quanto pesa questa fragilità sociale? «Moltissimo. Non è soltanto una questione sociale, ma anche economica. Le fragilità riducono la domanda interna, limitano la mobilità sociale e frenano il potenziale di crescita del territorio. Per questo investire sul capitale umano e sul benessere delle famiglie è condizione necessaria per uno sviluppo stabile e duraturo». **In sintesi, la Campania è davanti a una svolta?** «Più che una svolta, parlerei di una finestra di opportunità. I segnali positivi indicano un'inversione di tendenza, ma per consolidarli serve una strategia fondata sulla co-creazione di valore tra imprese, università, sistema della formazione, istituzioni e famiglie. L'università, in particolare, può svolgere un ruolo decisivo non solo nella produzione di conoscenza, ma anche nella trasformazione della conoscenza in innovazione, imprenditorialità e sviluppo territoriale. La crescita sarà duratura soltanto se riusciremo a valorizzare e trattenere le migliori competenze».

La regione vive una fase incoraggiante, con i dati positivi di aerospazio e farmaceutica, ma si deve investire in conoscenza e innovazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA